

Terminal crociere Mulas: «O si completa o verrà demolito»

L'incompiuta più datata: fu finanziata 20 anni fa

Porto Torres «Negli ultimi mesi abbiamo chiesto al Provveditorato interregionale delle opere pubbliche di dare un'accelerata al completamento dell'unica incompiuta ancora presente nel porto commerciale: se risultasse molto alto il costo per poter concludere il terminal crociere, si potrebbe allora pensare a una demolizione della struttura portuale». Così il sindaco Massimo Mulas sull'incompiuta più datata dello scalo marittimo, finanziata circa 20 anni fa dall'allora ministro Pietro Lunardi, che continua a tenere in scacco anche lo sviluppo del centro intermodale e tutta la viabilità che intercorre in quella zona portuale. «Il terminal è collocato tra l'altro in un'area sterile, cioè tra la città e il porto, creando anche problemi alla viabilità e alla sicurezza delle vetture che circolano a tutte le ore del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

occorrerebbero per definire la struttura. Abbiamo sentito anche lo staff parlamentare del deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti alla Camera, per chiedere anche a lui notizie certe sul previsto completamento del terminal». L'amministrazione comunale si è mossa diverse volte negli ultimi mesi per chiedere interventi risolutivi e anche con il parlamentare di FdI ci sono state delle interlocuzioni costanti, che finora hanno però prodotto solo novità positive in termini di assi. Gli impianti sono stati saccheggianti e ci vogliono grosse risorse per rimettere tutto a posto curazioni. Oltretutto su una struttura che non è mai entrata in funzione e che in quasi tutto il perimetro esterno è colma di ogni tipologia di rifiuti. All'interno, invece, sono stati completamente vandalizzati gli impianti relativi alla sicurezza. «Da quello che ho visto dopo gli ultimi sopralluoghi - precisa Mulas - ci vogliono risorse importanti per rimettere a posto gli impianti di raffreddamento e riscaldamento, che sono stati completamente saccheggianti per togliere le parti che servivano. Se tre anni fa il completamento del terminal era legato a poche risorse, oggi la situazione è parecchio diversa e il finanziamento è decisamente molto più alto. Se la struttura portuale verrà completata, invece, ci metteremo il problema di come prenderla eventualmente in carico. Considerando che siamo in un porto dove l'amministrazione comunale ha già in carico una stazione marittima». E se si decidesse invece che sarà l'Autorità di sistema portuale a dover gestire la struttura? «Si tratta di una costruzione posizionata male - risponde il sindaco Mulas - e nata senza alcun criterio: ad oggi non se ne vede l'utilità, quindi non so neanche come potrebbe tornare utile alla gestione dell'Adsp».

del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

occorrerebbero per definire la struttura. Abbiamo sentito anche lo staff parlamentare del deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti alla Camera, per chiedere anche a lui notizie certe sul previsto completamento del terminal». L'amministrazione comunale si è mossa diverse volte negli ultimi mesi per chiedere interventi risolutivi e anche con il parlamentare di FdI ci sono state delle interlocuzioni costanti, che finora hanno però prodotto solo novità positive in termini di assi. Gli impianti sono stati saccheggianti e ci vogliono grosse risorse per rimettere tutto a posto curazioni. Oltretutto su una struttura che non è mai entrata in funzione e che in quasi tutto il perimetro esterno è colma di ogni tipologia di rifiuti. All'interno, invece, sono stati completamente vandalizzati gli impianti relativi alla sicurezza. «Da quello che ho visto dopo gli ultimi sopralluoghi - precisa Mulas - ci vogliono risorse importanti per rimettere a posto gli impianti di raffreddamento e riscaldamento, che sono stati completamente saccheggianti per togliere le parti che servivano. Se tre anni fa il completamento del terminal era legato a poche risorse, oggi la situazione è parecchio diversa e il finanziamento è decisamente molto più alto. Se la struttura portuale verrà completata, invece, ci metteremo il problema di come prenderla eventualmente in carico. Considerando che siamo in un porto dove l'amministrazione comunale ha già in carico una stazione marittima». E se si decidesse invece che sarà l'Autorità di sistema portuale a dover gestire la struttura? «Si tratta di una costruzione posizionata male - risponde il sindaco Mulas - e nata senza alcun criterio: ad oggi non se ne vede l'utilità, quindi non so neanche come potrebbe tornare utile alla gestione dell'Adsp».

del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

occorrerebbero per definire la struttura. Abbiamo sentito anche lo staff parlamentare del deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti alla Camera, per chiedere anche a lui notizie certe sul previsto completamento del terminal». L'amministrazione comunale si è mossa diverse volte negli ultimi mesi per chiedere interventi risolutivi e anche con il parlamentare di FdI ci sono state delle interlocuzioni costanti, che finora hanno però prodotto solo novità positive in termini di assi. Gli impianti sono stati saccheggianti e ci vogliono grosse risorse per rimettere tutto a posto curazioni. Oltretutto su una struttura che non è mai entrata in funzione e che in quasi tutto il perimetro esterno è colma di ogni tipologia di rifiuti. All'interno, invece, sono stati completamente vandalizzati gli impianti relativi alla sicurezza. «Da quello che ho visto dopo gli ultimi sopralluoghi - precisa Mulas - ci vogliono risorse importanti per rimettere a posto gli impianti di raffreddamento e riscaldamento, che sono stati completamente saccheggianti per togliere le parti che servivano. Se tre anni fa il completamento del terminal era legato a poche risorse, oggi la situazione è parecchio diversa e il finanziamento è decisamente molto più alto. Se la struttura portuale verrà completata, invece, ci metteremo il problema di come prenderla eventualmente in carico. Considerando che siamo in un porto dove l'amministrazione comunale ha già in carico una stazione marittima». E se si decidesse invece che sarà l'Autorità di sistema portuale a dover gestire la struttura? «Si tratta di una costruzione posizionata male - risponde il sindaco Mulas - e nata senza alcun criterio: ad oggi non se ne vede l'utilità, quindi non so neanche come potrebbe tornare utile alla gestione dell'Adsp».

del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

occorrerebbero per definire la struttura. Abbiamo sentito anche lo staff parlamentare del deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti alla Camera, per chiedere anche a lui notizie certe sul previsto completamento del terminal». L'amministrazione comunale si è mossa diverse volte negli ultimi mesi per chiedere interventi risolutivi e anche con il parlamentare di FdI ci sono state delle interlocuzioni costanti, che finora hanno però prodotto solo novità positive in termini di assi. Gli impianti sono stati saccheggianti e ci vogliono grosse risorse per rimettere tutto a posto curazioni. Oltretutto su una struttura che non è mai entrata in funzione e che in quasi tutto il perimetro esterno è colma di ogni tipologia di rifiuti. All'interno, invece, sono stati completamente vandalizzati gli impianti relativi alla sicurezza. «Da quello che ho visto dopo gli ultimi sopralluoghi - precisa Mulas - ci vogliono risorse importanti per rimettere a posto gli impianti di raffreddamento e riscaldamento, che sono stati completamente saccheggianti per togliere le parti che servivano. Se tre anni fa il completamento del terminal era legato a poche risorse, oggi la situazione è parecchio diversa e il finanziamento è decisamente molto più alto. Se la struttura portuale verrà completata, invece, ci metteremo il problema di come prenderla eventualmente in carico. Considerando che siamo in un porto dove l'amministrazione comunale ha già in carico una stazione marittima». E se si decidesse invece che sarà l'Autorità di sistema portuale a dover gestire la struttura? «Si tratta di una costruzione posizionata male - risponde il sindaco Mulas - e nata senza alcun criterio: ad oggi non se ne vede l'utilità, quindi non so neanche come potrebbe tornare utile alla gestione dell'Adsp».

del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

occorrerebbero per definire la struttura. Abbiamo sentito anche lo staff parlamentare del deputato Salvatore Deidda, presidente della commissione Trasporti alla Camera, per chiedere anche a lui notizie certe sul previsto completamento del terminal». L'amministrazione comunale si è mossa diverse volte negli ultimi mesi per chiedere interventi risolutivi e anche con il parlamentare di FdI ci sono state delle interlocuzioni costanti, che finora hanno però prodotto solo novità positive in termini di assi. Gli impianti sono stati saccheggianti e ci vogliono grosse risorse per rimettere tutto a posto curazioni. Oltretutto su una struttura che non è mai entrata in funzione e che in quasi tutto il perimetro esterno è colma di ogni tipologia di rifiuti. All'interno, invece, sono stati completamente vandalizzati gli impianti relativi alla sicurezza. «Da quello che ho visto dopo gli ultimi sopralluoghi - precisa Mulas - ci vogliono risorse importanti per rimettere a posto gli impianti di raffreddamento e riscaldamento, che sono stati completamente saccheggianti per togliere le parti che servivano. Se tre anni fa il completamento del terminal era legato a poche risorse, oggi la situazione è parecchio diversa e il finanziamento è decisamente molto più alto. Se la struttura portuale verrà completata, invece, ci metteremo il problema di come prenderla eventualmente in carico. Considerando che siamo in un porto dove l'amministrazione comunale ha già in carico una stazione marittima». E se si decidesse invece che sarà l'Autorità di sistema portuale a dover gestire la struttura? «Si tratta di una costruzione posizionata male - risponde il sindaco Mulas - e nata senza alcun criterio: ad oggi non se ne vede l'utilità, quindi non so neanche come potrebbe tornare utile alla gestione dell'Adsp».

28 Martedì 9 settembre 2025

PORTO TORRES

Terminal crociere Mulas: «O si completa o verrà demolito»

L'incompiuta più datata: fu finanziata 20 anni fa



Il sindaco Mulas «Negli ultimi mesi abbiamo chiesto al Provveditorato interregionale delle opere pubbliche di dare un'accelerata al completamento dell'unica incompiuta ancora presente nel porto commerciale: se risultasse molto alto il costo per poter concludere il terminal crociere, si potrebbe allora pensare a una demolizione della struttura portuale». Così il sindaco Massimo Mulas sull'incompiuta più datata dello scalo marittimo, finanziata circa 20 anni fa dall'allora ministro Pietro Lunardi, che continua a tenere in scacco anche lo sviluppo del centro intermodale e tutta la viabilità che intercorre in quella zona portuale. «Il terminal è collocato tra l'altro in un'area sterile, cioè tra la città e il porto, creando anche problemi alla viabilità e alla sicurezza delle vetture che circolano a tutte le ore del giorno. Considerato lo stato indecoroso in cui si trova attualmente, inoltre, rovina la quinta scenica dello scalo marittimo che si interfaccia con la cinta urbana - ricorda il primo cittadino - Di recente abbiamo risollecitato il Provveditorato che si è poi presentato con i tecnici a Porto Torres per un sopralluogo mirato alla definizione dei lavori che

Doccia distrutta a Balai, nei video elementi preziosi per le indagini

Seegno anche sui social dopo l'ennesima incursione con gravi danni



La città saluta il Porto Torres calcio

Tanta gente in piazza Garibaldi per la presentazione della società rossoblu



Overtourism all'Isola Bianca si ormeggia anche a Cocciani

L'ordinanza Nuove regole per il molo destinato alle merci

Olbia Un distretto della portualità che unisca l'Isola Bianca di Olbia con Golfo Aranci. I confini geografici della vecchia Autorità portuale tornano d'attualità nei fatti, con la strategia messa in atto della Direzione marittima del nord Sardegna per risolvere il problema del sovraffollamento di navi nello scalo di Olbia. Il primo segnale è già arrivato: un'ordinanza della Capitaneria di porto sul regolamento degli accosti, con l'introduzione di specifiche prescrizioni per il porto Cocciani. Una novità assoluta, per lo scalo industriale di Olbia, che fino a poco tempo fa era destinato unicamente all'approdo delle navi merci. Un provvedimento ritenuto necessario da parte dell'autorità marittima "alla luce dell'incremento degli accosti presso il porto industriale e del conseguente costante impegno delle banchine per accosti di navi di linea, per imprescindibili esigenze di sicurezza della navigazione". **Il regolamento** Così è stato rimodulato il vigente regolamento degli accosti, impartendo specifiche indicazioni per l'accosto delle navi mercantili da carico alla rinfusa, non di linea, che dovranno rispettare limiti orari e operativi per non congestionare la banchina davanti alla presenza di traghetti. Una novità assoluta, per esigenze di sicurezza, introdotta davanti al sempre più frequente utilizzo di Cocciani per le navi di linea o da crociera. **Golfo Aranci** In questo senso, poi, diventa decisivo lo sviluppo di una integrazione operativa tra Olbia e Golfo Aranci. La Direzione marittima, con il comandante Gianluca D'Agostino, in questi ultimi mesi ha posto un problema di sostenibilità del traffico e di ammodernamento delle infrastrutture, ma soprattutto di complementarità tra i due scali di Olbia e Golfo Aranci. «Se le tendenze attuali saranno confermate, entro il 2030 Olbia e Golfo Aranci insieme potrebbero raggiungere i 7 milioni di passeggeri annui, concentrati per il 70% nel solo trimestre centrale della stagione estiva - ha spiegato Gianluca D'Agostino -. Una sfida che impone un ampliamento delle infrastrutture, adeguamento del terminal passeggeri, e trasformare Olbia e Golfo Aranci in un moderno distretto interportuale. L'alternativa è rischiare la saturazione, la perdita di competitività e il progressivo arretramento. Le banchine sono insufficienti, le aree retroportuali congestionate e c'è carenza di collegamenti intermodali efficienti. Tutti elementi che rendono sempre più difficile gestire i flussi e garantire la sicurezza della navigazione, soprattutto d'estate. Il sistema portuale rischia di trasformarsi in un collo di bottiglia». **Crociere** Ma i primi effetti già si cominciano a cogliere. Lo scorso 16 agosto, infatti, sarà ricordata come una data storica per il porto di Golfo Aranci. Lo scalo gallurese, infatti, aveva celebrato l'attracco della nave da crociera Nautica, lunga 181 metri e larga 25. è stata la prima volta che una nave di queste dimensioni è approdata in quest'area. A eseguire la manovra di ormeggio erano stati i piloti della Corporazione di Olbia, che attualmente garantiscono il servizio anche a Golfo Aranci. Secondo la federazione dei piloti del porto, l'attracco della nave da crociera a Golfo Aranci sarebbe un risultato "reso possibile anche grazie al decreto emanato dal ministero dei Trasporti ad aprile, che ha introdotto Gianluca D'Agostino direttore marittimo del nord Sardegna al comando della Capitaneria di porto di Olbia ha firmato l'ordinanza sul molo Cocciani l'obbligatorietà del pilotaggio nella rada e nel porto di Golfo Aranci". «Questa sinergia - ha commentato Federpiloti - rappresenta un esempio concreto di come la cooperazione tra enti e associazioni possa coniugare al meglio la prioritaria esigenza di sicurezza con le prospettive di sviluppo operativo ed economico». Con l'aumento del traffico crocieristico e l'arrivo di unità di grandi dimensioni, le autorità



hanno ritenuto necessario introdurre l'obbligatorietà del pilotaggio. La decisione nasce da esigenze concrete: la rada e il porto presentano fondali bassi e aree di secca che rendono delicate le manovre; la presenza costante di traghetti e di grandi navi passeggeri aumenta il rischio operativo; infine, l'area è di grande pregio naturalistico, e ogni incidente potrebbe avere conseguenze rilevanti sull'ecosistema marino.

Gli interventi Insomma, la questione centrale è come si affronta il futuro impatto di 7 milioni di passeggeri annui al 2030, con il porto di Olbia che, secondo le previsioni, già quest'anno supererà i 4,3 milioni di sbarchi? Si parte dalla rivisitazione del banchinamento del corpo centrale dell'Isola Bianca, con la trasformazione dell'attuale area occupata dalle banchine 3 e 4 in una nuova cassa di colmata. Questa soluzione permetterebbe di ampliare il piazzale per l'accoglienza dei flussi veicolari durante il periodo estivo. La realizzazione di due nuovi pannelli banchinati per ospitare fino a quattro navi da 210-250 metri, con un incremento della capacità di ormeggio. L'ampliamento del bacino di evoluzione lato nord del porto di Olbia, attraverso lo sbancamento del fondale in granito in prossimità delle banchine Bonaria e Molo 1. Il recupero nel porto di Golfo Aranci dell'invaso nord, in disuso da tempo, sfruttandolo quale ulteriore cassa di colmata. Questo porterebbe alla creazione di una nuova banchina di circa 110 metri che garantirebbe la presenza di due nuovi posti di ormeggio con un bacino di evoluzione in manovra, sfruttabile sia dai traghetti che dalle navi da crociera, con la presenza nella parte retrostante di un piazzale per autoveicoli e pullman.

Teatro e dibattito ad Arbatax, l'appuntamento si terrà a Cala Genovesi

La sicurezza sul lavoro con la Saipem Rossolevante porta in scena "A chi esita"

Tortolì "Sicuri sotto il cielo di Arbatax": è il titolo dell'appuntamento fissato per lunedì 15 settembre, nella suggestiva caletta Genovesi, l'occasione per un momento di riflessione, condivisione e comunità sotto il segno della prevenzione, del benessere e della responsabilità collettiva. Un evento fortemente voluto dalla Saipem, che ad Arbatax ha il suo stabilimento, con la collaborazione della compagnia ogliastrina Rossolevante. La serata verrà aperta alle 18:30 con l'accoglienza e il benvenuto, a seguire alle 18:45 l'intervento a cura di Alessandro Castagna, chief operating officer Saipem offshore construction. Si entra nel vivo alle 19 con lo spettacolo teatrale "A chi esita". Rossolevante porta in scena un'opera potente e ispiratrice che pone al centro il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e nella società. Si chiude alle 20:10 con lo speech di Davide Scotti, segretario generale della fondazione Lhs (Leadership in health and safety), costituita da Saipem nel 2010 per diffondere la cultura della salute e sicurezza nell'industria e nella società. L'evento gode del patrocinio del Comune di Tortolì, conta sul prezioso supporto organizzativo e logistico del Club diportisti di Arbatax e **la collaborazione dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna**. «Da oltre dieci anni collaboriamo in tutta Italia con la Fondazione Lhs con una serie di progetti in un percorso a 360 gradi sulla sicurezza sul lavoro» spiega il regista Juri Piroddi. In scena Silvia Cattoi, Cinzia Piras, Juri Piroddi, Antonio Sida, con la partecipazione straordinaria di Giammarco Mereu e Daniela Marongiu. Musiche dal vivo eseguite da Simone Pistis, alla fonica Emanuele Canu. Regia di Juri Piroddi. Ingresso libero.



Decarbonizzazione dell'isola, c'è il decreto. Rigassificatori a Oristano e Porto Torres

Cani: «Avanti con la rete del gas» De Pascale: «Passo decisivo per la competitività»

Massimo Sechi Sassari Un passo in avanti decisivo verso la decarbonizzazione dell'isola. Arriva con la firma della presidenza del consiglio dei ministri al decreto che individua le opere e le infrastrutture necessarie per l'addio al carbone. La rete nazionale del trasporto del gas verrà estesa alla Sardegna attraverso un collegamento virtuale. È previsto un impianto galleggiante di stoccaggio e rigassificazione del Gnl nell'area portuale di Oristano con una capacità adeguata a servire il segmento centro sud industriale e termoelettrico e le utenze delle province di Cagliari, Oristano, Medio campidano e Sulcis Iglesiente. Un analogo impianto verrà realizzato a Porto Torres ma solo nell'ipotesi di riconversione a gas metano della centrale termoelettrica di Fiume Santo. La capacità di stoccaggio dovrà essere sufficiente a servire il segmento nord industriale e il bacino della Città metropolitana di Sassari. I terminali di Oristano e Porto Torres saranno collegati attraverso due tratti di rete di trasporto del Gnl. Se invece Fiume Santo non dovesse essere riconvertita a gas metano le utenze e i tratti di rete saranno alimentati attraverso un trasporto via camion dal rigassificatore di Oristano. Il gas arriverà nell'isola grazie all'adeguamento dei terminali di rigassificazione di Panigaglia e dell'Olt a largo della costa toscana. Il decreto assicura la perequazione e dunque i sardi pagheranno le stesse tariffe del resto del Paese. «La Sardegna si dota finalmente dello strumento normativo propedeutico alla realizzazione dell'infrastruttura di rete per la distribuzione del gas metano, ponendo così fine al contenzioso aperto dalla giunta Solinas nei confronti dello Stato, che purtroppo ha penalizzato fortemente la nostra Isola per troppi anni», commenta l'assessore dell'Industria Emanuele Cani. «Un risultato importante, che testimonia il valore della collaborazione istituzionale tra Regione Sardegna e Governo - dichiara Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria Sardegna - Ora è indispensabile passare con rapidità alla fase realizzativa, perché lo sviluppo delle infrastrutture energetiche è condizione imprescindibile per garantire competitività, crescita e nuove prospettive di occupazione per la nostra regione». Soddisfatti i sindacati: «Aspettavamo da anni questo provvedimento, ora che la firma è arrivata auspichiamo che quanto prevede si trasformi immediatamente nella realizzazione delle infrastrutture necessarie per rendere fruibile il metano anche nell'isola e agli stessi costi che nel resto d'Italia», ha detto il segretario della Cgil Sardegna Fausto Durante insieme al segretario della Filctem Cgil regionale Francesco Garau. «Adesso serve operare con decisione e rendere il provvedimento operativo quanto prima, garantendo risorse certe per le imprese e i lavoratori», affermano Fulvia Murru, segretaria generale della Uil Sardegna, e Pierluigi Loi, segretario generale Uiltec Sardegna. «Bisogna dar gambe, rapidamente, a quanto previsto dal decreto, trasformandolo in progetti concreti, investimenti operativi e ricadute occupazionali reali», ha commentato infine il segretario generale della Cisl Sardegna Pier Luigi Ledda.



Nomine presidenze AdSp: audizioni in commissione per Gasparato, Piacenza e Bagalà

ROMA Prosegue l'annoso e tormentato (almeno a livello politico) iter per le nomine dei vertici delle Autorità di Sistema Portuale. Domani, martedì 16 settembre, la IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) della Camera e a seguire l' VIII Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) del Senato, ospiteranno una nuova sessione di audizioni per la nomina dei nuovi presidenti dell'Autorità di Sistema portuale. Sul tavolo, questa volta, ci sono le candidature di altre tre figure chiave che al momento già ricoprono l'incarico in veste di commissari straordinari: Matteo Gasparato per i porti di Venezia e Chioggia, Paolo Piacenza per Gioia Tauro e Domenico Bagalà per il sistema portuale della Sardegna. Per la nomina di Gasparato, era arrivato già a fine Luglio scorso l'ok inviato al MIT in una lettera da parte del presidente della Regione Veneto Luca Zaia: un passaggio decisivo che, di fatto, ha sbloccato l'iter per la designazione ufficiale del già presidente del Consorzio ZAI Quadrante Europa di Verona. Resta quindi da espletare la formalità delle audizioni nelle commissioni di Camera e Senato: passaggi consultivi e non vincolanti, sospesi durante la pausa estiva e ora tornati progressivamente in calendario. La nomina di Gasparato comporterà anche di conseguenza la necessità di aprire un nuovo fronte a Verona, dove Comune, Provincia e Camera di commercio, soci dell'Interporto più grande d'Europa, dovranno individuare un successore alla guida del Quadrante. Un'altra partita delicata a livello ancor prima politico e non prettamente limitata allo scenario locale, con equilibri complessi e la ricerca di una figura con un solido profilo manageriale. Paolo Piacenza, avvocato marittimo, arriva da Genova, dove dal 2018 ricopre (ancora tutt'oggi, in contemporanea con l'incarico al timone dell'Authority calabrese) il ruolo di segretario generale. Nella stessa AdSp ligure, per un periodo, dal Settembre 2023, ha anche assunto le funzioni di commissario straordinario, prima dell'arrivo dell'ammiraglio Massimo Seno. Anche per Bagalà è stata ratificata qualche giorno fa l'intesa tra Regione e Governo e si avvicina così la nomina. L'ingegnere 57enne, calabrese di origine ma da tempo residente nell'Isola, era stato indicato lo scorso 9 Agosto come commissario straordinario. Il nome di Bagalà è stato proposto direttamente dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma anche in questo caso non senza la sollevazione di un fronte polemico. Il Partito Sardo d'Azione ha infatti espresso contrarietà, giudicando la nomina come una colonizzazione da parte dei partiti nazionali, come ha tuonato il presidente Antonio Moro, alimentando un dibattito che promette di accompagnare l'ultimo tratto di un iter in ogni caso ormai prossimo (a meno ulteriori e clamorosi colpi di scena) alla conclusione entro la fine del mese corrente.

L'Unione Sarda 17 09 25

Camera. L'audizione del manager

Bagalà: «Nei porti sardi potenzialità inespresse»

La nomina di Domenico Bagalà a presidente dell'Autorità portuale di sistema del Mare di Sardegna arriva alla Camera. Ieri il manager è stato ascoltato dai componenti della Commissione trasporti della Camera, dove era in programma la sua audizione e la discussione della nomina. «Ringrazio il ministro per la proposta di nomina e la presidente della Regione per l'intesa», ha detto Bagalà dopo la presentazione fatta dal presidente della Commissione Salvatore Deidda. Bagalà ha sottolineato l'importanza della «formazione di figure specializzate» nella gestione dei porti, «una lega importante per affrontare le nuove sfide». Sullo sfondo anche «l'istituzione di un master in international port management, in collaborazione con l'università della Sardegna: sarebbe un elemento fondamentale». Il manager ha detto che «sarebbe un privilegio guidare un'autorità portuale con grandi potenzialità inespresse». Importante, per il rilancio degli scali sardi e in particolare il Porto canale di Cagliari, sarà la rapidità: gli investitori devono «percepire che le procedure sono snelle e veloci: è quello che cercano».



Autority

Sistema portuale Massimo Deiana ricorre al Tar

ANDREA MASSIDDA Ieri mattina l'ex presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, il docente universitario Massimo Deiana - in carica per due mandati di quattro anni ciascuno, più un breve periodo di proroga - ha presentato ricorso al Tar contro la decisione del ministero dei Trasporti di anticipare al 9 agosto l'incarico di commissario a Domenico Bagalà. «Si tratta di un ricorso di principio e che riguarda la procedura per niente ortodossa adottata dal Ministero - spiega Deiana - visto che il commissario avrebbe dovuto entrare in servizio soltanto dopo la scadenza della mia proroga, e cioè il 31 agosto 2025. Mi sembra il minimo di cortesia dovuta a chi per otto anni ha rivestito l'incarico di presidente. Tutto qua». Nulla di personale, tra i due, precisa. «Ci mancherebbe - continua Deiana - tra l'altro conosco bene l'ingegner Domenico Bagalà e gli auguro buon lavoro, come del resto ho fatto durante il passaggio di consegne. Anzi, aggiungo che personalmente sono molto d'accordo con la legge che vieta il terzo mandato, quindi da parte mia non vi è alcun risentimento per aver lasciato quell'incarico. Torno con piacere a svolgere il mio lavoro di docente universitario e sottolineo che il ricorso al Tar non inficerà la nomina di Bagalà a presidente». Sempre ieri mattina, infatti, Bagalà - attuale commissario dell'Autorità di sistema portuale - è stato ascoltato dalla Commissione Trasporti della Camera in vista della sua designazione a presidente, proposta dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Si attende ora la firma del decreto ministeriale che dovrebbe arrivare entro fine mese.



Tortolì. Gli operatori chiedono all'Authority più aree disponibili e maggiori servizi

Sgradito il piano del porto

Il Comune lo boccia: pochi spazi per pesca e motonavi da crociera

«Gli spazi non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno e la domanda di aree e servizi portuali risultando il programma, sotto questo aspetto, sottodimensionato». Secondo il Comune di Tortolì, al porto di Arbatax mancano ormeggi per i pescherecci, per le motonavi che effettuano le minicrociere sulla costa e la viabilità è limitata dall'indisponibilità al transito della banchina "Saipem" che vieta il collegamento tra i moli di ponente e riva con levante. Il Comune, previo incontro con gli operatori portuali, ha bocciato la nuova geografia del porto. Sul Documento di programmazione strategica predisposto dall'Autorità di sistema del mare di Sardegna, approvato il 14 luglio scorso dal Comitato di gestione, l'ente ha espresso più di una perplessità. Le incognite e le criticità sono contenute in un fascicolo con le relative osservazioni. «Il Documento di programmazione - osserva l'amministrazione comunale - non tiene conto in relazione alla vocazione ittica della presenza all'interno del porto dei cinque pescherecci utilizzati per la pesca costiera ravvicinata che attualmente ormeggiano nella banchina di ponente. C'è la necessità di

prevedere una zona da destinare alla pesca costiera ravvicinata in corrispondenza della banchina di ponente in posizione tale da non subire interferenze con le lavorazioni che vengono e che saranno eseguite nella stessa banchina». Altro fattore rilevante nel sistema economico portuale è la presenza di diverse motonavi, che si muovono come un elefante in cristalleria. «Lo stesso Documento non tiene conto, in relazione alla vocazione "turistica", della presenza di sei, sette barconi per il trasporto passeggeri alle cale, con una lunghezza compresa tra i 25 e i 35 metri, che attualmente ormeggiano nella banchina di riva. Occorre prevedere una zona da destinare all'ormeggio di queste imbarcazioni all'altezza della banchina di riva». Confini in bilico I confini tracciati dal Documento dell'Authority si spingono anche oltre la chiesa di Stella Maris. Altro aspetto che ha fatto storcere il naso durante gli incontri informativi. Il Comune lo evidenzia: «Il Centro matrice di Arbatax, disciplinato dal Piano particolareggiato è di per sé abbastanza vincolante. Bisogna rivedere la delimitazione di tale ambito e del limite dell'area funzionale, in modo che la delimitazione segua, a partire dal passaggio a livello all'altezza dell'ingresso dell'Intermare, tutta la via Lungomare sino all'ingresso del piazzale Scogli Rossi». Il Comune sollecita interventi all'incompiuta stazione marittima: «Si proceda con celerità alla spendita dei 10 milioni di euro per la riqualificazione, prevedendo un intervento di potenziamento del molo foraneo». Roberto Secci



Mulas «Città e porto ecco il nostro piano per la nuova viabilità»

Il sindaco: «Lavoriamo insieme a tutti gli enti»

Gavino Masia Porto Torres «É sotto gli occhi di tutti che lo scalo portuale è strettamente connesso al tessuto urbano e che è quindi necessaria una revisione urgente della viabilità: noi abbiamo già predisposto una nostra proposta sulla viabilità urbana che va ad incastonarsi con quella portuale, che sottoporremo ai nuovi quadri dell'Adsp così da capire quello che potrebbe funzionare e quello che invece non va bene». Così il sindaco Massimo Mulas, che ritiene una revisione della viabilità nel traffico veicolare tra porto e strade urbane obbligatoria. E che si debba fare quanto prima, anche per evitare le lunghe file di auto che più di una volta hanno mandato il traffico in tilt nelle zone del porto commerciale che si interfaccia con il centro cittadino. Soprattutto quando si verificano arrivo e partenze delle navi, con imbarchi e sbarchi che mettono in crisi la rete viaria. All'interno del porto la competenza sulla viabilità è dell'Autorità di sistema portuale, mentre sulla sicurezza interviene la Capitaneria. «Noi non vogliamo sovrapporci alle competenze degli altri enti - aggiunge il primo cittadino - ma voglio ricordare che stiamo chiedendo maggiore attenzione all'Adsp nel precisare con esattezza quali sono gli imbarchi e dare agli stessi dei nomi e dei numeri. Investire sulla cartellonistica portuale, insomma, in modo da indirizzare il passeggero già prima di entrare in città. Non facendo così, infatti, il traffico veicolare va ad intasare le vie cittadine creando ingorghi. Abbiamo chiesto una riorganizzazione del traffico e ci siamo offerti con una nostra proposta: non per voler fare il lavoro di competenza di altri e non per scavalcare nessuno, ma per poter progettare preliminarmente quello che secondo noi può funzionare». Adsp e Capitaneria hanno tutta la libertà di decisione su come pianificare le proprie aree, ma l'amministrazione comunale vuole trovare quanto prima un'intesa mirata al riordino e alla disciplina del traffico esistente tra porto e strade urbane. «Io mi auguro che tengano conto delle esigenze della città, precisa Mulas. Perché altrimenti noi faremo quello che bisogna fare per tutelare la tranquillità e il benessere della comunità turritana. Fino ad ora ha funzionato tutto bene, non credo che ci possano essere problemi per il futuro. Ha funzionato il precedente rapporto con la dirigenza dell'Adsp, auspico ora di conoscere il nuovo commissario per sancire una continuità dal punto di vista amministrativo e anche per monitorare i cantieri portuali che si stiano aprendo. Senza dimenticare, inoltre, avere un maggiore decoro all'interno del porto, perché da ciò nasce anche la sicurezza». L'amministrazione Mulas si è quindi messa avanti con il lavoro sulla viabilità, andando a produrre una progettazione preliminare per migliorarla. Un documento che proporrà all'attenzione dell'Autorità di sistema portuale, così come il sindaco sta facendo con il Consorzio industriale provinciale per quanto riguarda le aree che si affacciano al porto.

PORTO TORRES
Mulas «Città e porto ecco il nostro piano per la nuova viabilità»
Il sindaco: «Lavoriamo insieme a tutti gli enti»

Dal ministero 275mila euro per l'edificio della Capitaneria
L'annuncio di Pittis e Cernelli: «Finalmente una sede decorosa»

Addio a don Giovannino Conti sacerdote umile e vicino alla gente
È scomparso a 96 anni, parroco in diversi paesi e professore amatissimo

Dal ministero 275mila euro per l'edificio della Capitaneria

L'annuncio di Pais e Cermelli: «Finalmente una sede decorosa»

Porto Torres Il ministero delle Infrastrutture ha stanziato ulteriori 275mila euro per completare l'edificio della Capitaneria di porto. A darne notizia Michele Pais e Ivan Cermelli - consiglieri comunali di Alghero e Porto Torres - che esprimono grande soddisfazione per il recupero delle risorse necessarie al completamento della sede. «Dopo anni di abbandono - commentano i rappresentanti del Carroccio - arrivano finalmente buone notizie grazie all'impegno del ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini, con l'interessamento diretto del vice ministro Edoardo Rixi e del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto: un risultato atteso da tempo che consentirà agli uomini e alle donne della Capitaneria di svolgere il loro prezioso lavoro in spazi finalmente decorosi e all'altezza della loro funzione, a servizio della comunità e della sicurezza in mare». Il finanziamento si aggiunge ai fondi già stanziati che hanno consentito di intervenire su una situazione decennale di degrado dello stabile, simbolo dell'identità marittima della città. L'intervento, secondo Pais e Cermelli, si inserisce in una più ampia strategia di rilancio dello scalo turritano: «Risorse che si aggiungono a quelle destinate al completamento dell'antemurale. Ora l'attenzione si sposterà sul futuro del terminal crociere, ponendo la massima attenzione. Porto Torres potrà così giocare un ruolo determinante nello sviluppo dell'intero sistema portuale, grazie anche alla nuova dirigenza dell'Adsp che ha dimostrato di voler finalmente cogliere tutte le opportunità rimaste inesprese». (g.m.).

L'Unione Sarda 18 09 25

Giorgino. Azione di Città metropolitana, Comune, associazioni e privati

Ripulita l'area trasformata in discarica illegale

Grazie alla collaborazione tra istituzioni, associazioni e privati è stato possibile bonificare e ripristinare un'area, situata a Giorgino, precedentemente occupata da rifiuti di materiale da demolizione edile e bitume. Il recupero dell'area ha richiesto un impegno coordinato tra Polizia Metropolitana, Assessorato alla ecologia urbana, Autorità Portuale, Eni e associazioni di volontariato. Dopo i "CleanUp Games", iniziativa promossa dall'associazione Rebelterra, la Polizia Metropolitana ha intensificato i controlli a Giorgino per evitare il ripetersi di situazioni di degrado. Nel corso di tali attività la Polizia Metropolitana ha individuato un'area occupata da materiali da risulta edile e dato avvio alle indagini per risalire ai proprietari e accertare eventuali responsabilità. Una volta appurate queste ultime è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai diversi soggetti interessati, procedendo alla bonifica e al successivo ripristino dell'area. Sono state emesse, inoltre, una serie di sanzioni amministrative ambientali nei confronti di quanti hanno abbandonato in maniera illecita i rifiuti. La Polizia Metropolitana evidenzia come la cooperazione e il senso di responsabilità condivisa costituiscano una pratica virtuosa per la tutela del patrimonio ambientale.



Zona industriale addio all'amianto nell'ex Cementir

Prosegue il recupero dell'area abbandonata

Porto Torres Il Consorzio industriale provinciale di Sassari avvierà un ulteriore percorso di riqualificazione dell'ex stabilimento Cementir, con dei lavori di completamento della bonifica dall'amianto affidata all'azienda specializzata E' Ambiente. Un intervento importante dal punto di vista ambientale sul cementificio costruito con materiale in amianto nel 1957, a cui seguirà il prossimo bando per la demolizione dei vecchi manufatti. Per il Cipss si tratta di un'area strategica per il rilancio dell'economia del Nord Ovest, che aveva acquisito nel dicembre del 2020 attraverso un lotto di 43mila metri quadri con l'intenzione di dare il via ad un'opera fondamentale per la riconversione produttiva del territorio. Questa acquisizione ha permesso infatti al Consorzio di avviare un processo di rigenerazione che parte proprio dalla bonifica completa e mira alla completa riqualificazione dell'area fronte mare. «La riqualificazione dell'ex Cementir è il primo, concreto tassello di un piano strategico più ampio che il Consorzio provinciale industriale avvierà nei prossimi mesi, spiega Simona Fois, presidente del Cipss. L'obiettivo è riconvertire l'intera area verso settori ad alto potenziale come la cantieristica navale e la nautica da diporto: questo sviluppo, frutto di una programmazione condivisa con altri enti come il Comune di Porto Torres e l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, è strettamente legato all'importanza dello scalo marittimo turritano e alle opere infrastrutturali in corso, come l'installazione del nuovo travel lift che potenzierà la capacità del porto di accogliere e servire imbarcazioni di grandi dimensioni». Con l'acquisizione e la successiva riqualificazione dell'ex Cementir, il Consorzio sta chiudendo una pagina di degrado per aprirne però una nuova con proposte di sviluppo e opportunità. «Non si tratta solo di eliminare una criticità ambientale - aggiunge la presidente Fois - ma di creare lo spazio per un nuovo, grande polo produttivo. Il nostro piano è comunque chiaro: investire sulla vocazione marittima di Porto Torres e sulla cantieristica navale, un settore che ha un enorme potenziale di crescita. Questo cantiere è il simbolo del nostro impegno a valorizzare il waterfront industriale e a restituire alla comunità un'area riqualificata, pronta a generare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile». Su gran parte di quell'area industriale dove insistono fabbriche dismesse e anche pericolanti, sono previsti anche altri finanziamenti provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione grazie all'accordo Stato-Regione. Si tratta di fondi - 42 milioni - per realizzare un masterplan che ridisegna il futuro del porto industriale: un'azione sinergica portata avanti dal Consorzio industriale con il Comune turritano e l'Autorità di sistema portuale. Dove sono previsti, oltre alla dismissione di aree sul water front, la manutenzione straordinaria della viabilità nell'area consortile e la dismissione dell'ex Cementir.



Comune. Tra i progetti anche un'area eventi da 30 mila posti e lo stop per 5 anni al trasferimento del liceo Alberti

«Il porto si apra alla città con parchi e ciclovie»

La Giunta avanza le richieste all'Autorità per trasformare le aree industriali in urbane

La città e il porto più interconnessi, e un lungomare da restituire ai cagliaritani. Così si è espresso il Consiglio ieri sera, chiamato a un parere sul Documento di Programmazione Strategica di Sistema (Dpss) dell'Autorità Portuale, riepilogato in Aula due settimane fa dall'assessore all'Urbanistica Matteo Lecis Cocco Ortu. È stato lo stesso rappresentante di Giunta a illustrare le cinque osservazioni avanzate dal Comune al documento, la maggior parte per fare di alcune aree considerate dall'Authority "retroportuali" degli spazi di "interazione città-porto", coerenti con l'idea di sviluppo futuro del waterfront. I dettagli Nello specifico, la prima osservazione è rivolta alla zona della spiaggia di Giorgino e il villaggio dei pescatori, a cui l'Autorità Portuale non ha attribuito alcuna funzione, mentre da Palazzo Bacaredda si chiede di farne un'area di interazione città-porto e di confermare la costruzione di un ponte ciclopedonale per collegare l'area al porto storico di via Roma. Il Dpss considera invece retroportuale l'area dismessa dell'Ex Centrale di Santa Gilla, scelta giudicata incongrua: la richiesta è di individuarne una vocazione di parco ambientale-archeologico integrato da attività ludico ricreative e sportive. Riguardo le aree dietro i Moli Sabaudu e Rinascita l'idea è di creare un grande parco con spazi culturali e un'area per eventi e concerti capace di ospitare almeno 30mila persone. Va considerata un'area di interazione anche la zona tra il Canale di Terramaini e l'ammiragliato della Marina Militare, completando gli interventi di valorizzazione e i collegamenti con il tessuto urbano (area ex Fiera, Piazzale Marco Polo, Piazza dei Centomila). Trasloco rimandato Infine, il Comune chiede che sia garantita la permanenza del liceo Alberti per almeno cinque anni, in attesa di individuare una sede definitiva. Proprio quest'ultimo è stato uno dei punti più controversi, su cui i consiglieri Alessandra Zedda e Andrea Scano hanno presentato un emendamento, domandando che la permanenza avvenga finché non partiranno i lavori di manutenzione dell'edificio, che dipendono anche dai tempi tecnici per ottenere i finanziamenti. Un secondo emendamento è stato avanzato da Giuseppe Farris: "L'elemento di frattura maggiore", nel waterfront, "è costituito dall'enorme area occupata dall'ammiragliato, cui sono rimaste solamente funzioni di rappresentanza. Si potrebbe chiedere all'Autorità di Sistema di avviare un'interlocuzione con il Ministero della Difesa per capire se di quel compendio qualcosa possa essere restituita alla città". Entrambi gli emendamenti hanno ricevuto il parere favorevole di Giunta e Consiglio, e la delibera emendata è stata approvata all'unanimità. Davide Lao



La Marina di Olbia diventa laboratorio per lo studio sulla qualità delle acque

Due giorni di confronto con i partner del progetto europeo Cleanporti

Olbia Il Comune di Olbia ha ospitato il 17 e 18 settembre i partner del progetto Cleanporti, iniziativa del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2021-2027. Due giornate di lavoro che hanno riunito i rappresentanti di Ajaccio (capofila del progetto), dell'Office de l'Environnement de la Corse, della Camera di Commercio di Nizza, della Provincia di Livorno, dei Comuni di Porto Torres e Savona e della Città della Spezia. L'incontro ha confermato il ruolo centrale di Olbia nelle reti europee dedicate alla sostenibilità. Cleanporti punta a rafforzare le strategie ambientali dei porti turistici nello spazio transfrontaliero, raccogliendo l'eredità di Qualiporti, già sperimentato con successo anche a Olbia, e promuovendo pratiche in grado di ridurre l'impatto ambientale e rendere le strutture più sostenibili. «Siamo molto felici di partecipare a Cleanporti - ha dichiarato il sindaco Settimo Nizzi - perché sappiamo quanto sia fondamentale lo scambio di buone pratiche e quanto oggi contino ambiente e sostenibilità». Per Olbia il partner scelto è la Marina, dove partirà l'azione pilota con uno studio sulla qualità delle acque e l'individuazione di interventi di miglioramento. Nella prima giornata i delegati hanno preso parte al comitato di pilotaggio, utile per fare il punto sullo stato di avanzamento e programmare le prossime attività. Il giorno successivo si è svolta una visita tecnica alla Marina di Olbia, con la fase di "pre-diagnosi" necessaria ad avviare il percorso per la certificazione Ports Propres, unico standard mondiale che attesta l'eccellenza nella gestione ambientale dei porti turistici. Il progetto è cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e rientra nella Cooperazione Territoriale Europea - Interreg - che punta a ridurre i divari tra le regioni e a promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile. Un'occasione che rafforza la proiezione internazionale della città e ne valorizza il ruolo di punto di riferimento per la portualità turistica in chiave green.



Turismo. Gli scali del futuro: il progetto coinvolge Porto Torres, Savona, Nizza e la Corsica

Missione porti puliti, Olbia protagonista

La Marina partner del Comune nello studio delle strategie ambientali

Sostenibilità e strutture a basso impatto, la Marina di Olbia sarà tra le protagoniste del progetto Cleanporti, il Programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia - Francia Marittimo 2021- 2027 che studia e mette in campo le strategie ambientali per i porti turistici del futuro. Nel progetto, con Ajaccio (città capofila) insieme a La Spezia, la Provincia di Livorno, Porto Torres, Savona, l'Office de l'Environnement de la Corse e la Camera di Commercio di Nizza, anche il Comune di Olbia che ha scelto il porto di Olbiamare come proprio partner; nella Marina si svolgerà l'azione pilota che consisterà in uno studio sulla qualità delle acque e sulle azioni per il loro miglioramento. Preparati A Olbia per una due giorni di confronti e monitoraggio, i delegati dei soggetti coinvolti si sono, prima, dedicati al Comitato di pilotaggio - durante il quale si è fatto il punto sullo stato d'attuazione del progetto e sulle future attività da realizzare per raggiungere gli obiettivi attesi - per poi trasferirsi alla Marina di Olbia, oggetto di una sorta di "pre-diagnosi" che definirà studi e procedure per certificare il porto turistico "Ports Propres". La certificazione internazionale premia i gestori dei porti turistici per il loro impegno concreto al fine della salvaguardia degli ambienti acquatici e lo sviluppo sostenibile delle attività costiere e marine. Soddisfatto Il sindaco Settimo Nizzi esulta: «Siamo molto felici di partecipare a Cleanporti perché sappiamo quanto sia fondamentale lo scambio di buone pratiche con altre realtà e per l'importanza che rivestono oggi temi come ambiente e sostenibilità». Olbia, che negli anni scorsi ha già partecipato al progetto Qualiporti, abbraccia gli obiettivi di Cleanporti che si traducono, principalmente, nel costante ampliamento e consolidamento delle strategie ambientali dei porti turistici nello spazio transfrontaliero e nella spinta al processo di trasformazione delle strutture portuali attraverso l'adozione di pratiche in grado di minimizzare l'impatto ambientale dei porti turistici. Il programma di cooperazione è cofinanziato dal Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), strumento di attuazione della politica di coesione dell'Unione Europea per il finanziamento di piani pluriennali di sviluppo regionale, derivati dalla negoziazione Commissione europea, Stati membri e Regioni. Viviana Montaldo



Il Messaggero 24 09 25

La scoperta durante i controlli al porto

Rubano una tartaruga e sassi turisti di Formia fermati a Olbia

Avevano nascosto all'interno del bagagliaio dell'auto una tartaruga viva dentro una cassetta di cartone e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio e custodite dentro un sacchetto della spesa: una coppia di turisti di Formia è stata fermata al porto di Olbia mentre era in partenza per Civitavecchia. A scoprire il furto sono stati ieri mattina, nello scalo Isola Bianca, gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sardegna, che hanno ispezionato l'automobile sulla quale viaggiavano i turisti e allertato i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio nella Sezione Operativa Territoriale di Olbia. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla legge regionale e dovranno pagare una sanzione amministrativa da 500 a 3000 euro, mentre per il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, andranno incontro a sanzioni penali.



Olbia. Scoperti con sassi e tartarughe

Avevano nascosto all'interno del bagagliaio dell'auto una tartaruga viva dentro una cassetta di cartone e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio e custodite dentro un sacchetto della spesa: una coppia di turisti di Formia (Latina) è stata fermata al porto di Olbia mentre era in partenza per Civitavecchia. A scoprire il furto sono stati gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sardegna, che hanno ispezionato l'automobile sulla quale viaggiavano i turisti e allertato i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio nella Sezione Operativa Territoriale di Olbia. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla legge regionale e dovranno pagare una sanzione amministrativa da 500 a 3000 euro, mentre per il furto della tartaruga, protetta dalla Convenzione di Washington, andranno incontro a sanzioni penali.



I controlli Olbia, si imbarcano al porto con una tartaruga nel bagagliaio: denunciati

A bordo dell'auto della coppia anche sassi prelevati dalle spiagge

Olbia Nella mattinata di oggi, martedì 23 settembre, nel corso delle ispezioni ai passeggeri in imbarco dal porto di Olbia, gli agenti della security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna hanno fermato una coppia di Formia, in partenza per Civitavecchia, con al seguito una tartaruga e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio contenute in un sacchetto della spesa. Il tutto era stato posizionato all'interno del bagagliaio dell'auto. Sul posto sono intervenuti i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Olbia per i relativi accertamenti. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla Legge Regionale n. 16/2017 "Norme in materia di turismo" la quale prevede che, «salvo che il fatto non costituisca più grave illecito, chiunque asporta, detiene, vende anche piccole quantità di sabbia, ciottoli, sassi o conchiglie provenienti dal litorale o dal mare in assenza di regolare autorizzazione o concessione rilasciata dalle autorità competenti è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 500 a euro 3.000». Sempre ai sensi della legge regionale, il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, costituisce, invece, reato penale. Precede la Guardia di finanza.



Olbia, nei guai turisti che tentano di imbarcare una tartaruga viva nascosta nell'auto

OLBIA. Una tartaruga viva e un sacchetto pieno di pietre rubate dalle spiagge sarde: è il bottino che una coppia di Formia ha tentato di imbarcare al porto di Olbia - Isola Bianca, nascosto nel bagagliaio dell'auto e scoperto dagli agenti della Security durante i controlli di routine. Sul posto sono intervenuti i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Olbia, che hanno avviato i relativi accertamenti. Per i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati ai sensi della Legge Regionale n. 16/2017 in materia di turismo, che vieta l'asportazione e la detenzione di sabbia, ciottoli e conchiglie senza autorizzazione, con multe comprese tra 500 e 3.000 euro. Più pesante la posizione dei due per quanto riguarda la tartaruga: l'animale, specie protetta dalla Convenzione di Washington (CITES), rientra in un quadro di reato. La coppia rischia dunque una denuncia per illeciti contro la fauna tutelata, con conseguenze giudiziarie oltre alla sanzione amministrativa. Un episodio che conferma l'attenzione delle autorità portuali e doganali nella salvaguardia del patrimonio naturale della Sardegna, troppo spesso minacciato da gesti irresponsabili che, ogni anno, si ripetono ai danni delle spiagge e della fauna dell'isola.

Rubano una tartaruga e portano via pietre dalle spiagge, turisti fermati a Olbia

Una coppia di Formia è stata multata, rischia sanzioni penali La tartaruga era nascosta dentro il bagagliaio dell'auto, in una cassetta di cartone. In un sacchetto alcune pietre portate via dalle spiagge del territorio. Una coppia di turisti di Formia è stata fermata al porto di Olbia mentre era in partenza per Civitavecchia. A scoprire il furto sono stati, nello scalo Isola Bianca, gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sardegna, che hanno controllato l'automobile sulla quale viaggiavano i turisti e allertato i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio nella Sezione Operativa Territoriale di Olbia. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla legge regionale e dovranno pagare una sanzione amministrativa da 500 a 3000 euro, mentre per il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, andranno incontro a sanzioni penali.

La Security dell'AdSP durante i controlli ha sequestrato una tartaruga e sassi al porto di Olbia

Questa mattina, nel corso delle ispezioni ai passeggeri in imbarco dal porto di Olbia - Isola Bianca, gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna hanno fermato una coppia di Formia, in partenza per Civitavecchia, con al seguito una tartaruga e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio contenute in un sacchetto della spesa. Il tutto era stato posizionato all'interno del bagagliaio dell'auto. Sul posto sono intervenuti i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Olbia per i relativi accertamenti. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla Legge Regionale n. 16/2017 "Norme in materia di turismo" la quale prevede che, " Salvo che il fatto non costituisca più grave illecito, chiunque asporta, detiene, vende anche piccole quantità di sabbia, ciottoli, sassi o conchiglie provenienti dal litorale o dal mare in assenza di regolare autorizzazione o concessione rilasciata dalle autorità competenti è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 500 a euro 3.000 ". Sempre ai sensi della legge regionale, il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, costituisce, invece, reato penale.

Passeggeri fermati all'imbarco di Olbia, trafugavano una tartaruga e alcune pietre sottratte alle spiagge sarde

Non si ferma lo scempio dei turisti che depredano la Sardegna dalle sue ricchezze naturali.

OLBIA – Due passeggeri fermati nel porto di Olbia – Isola Bianca, mentre si stavano imbarcando su un traghetto diretto a Civitavecchia. Durante le normali ispezioni gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna si sono accorti che i due passeggeri, un uomo e una donna di Formia, nascondevano nel bagagliaio dell'auto un sacchetto di plastica con all'interno una tartaruga e alcune pietre raccolte in spiaggia e che stavano evidentemente trafugando. Sul posto sono intervenuti i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Olbia per i relativi accertamenti. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla Legge Regionale n. 16/2017 "Norme in materia di turismo" la quale prevede che, "Salvo che il fatto non costituisca più grave illecito, chiunque asporta, detiene, vende anche piccole quantità di sabbia, ciottoli, sassi o conchiglie provenienti dal litorale o dal mare in assenza di regolare autorizzazione o concessione rilasciata dalle autorità competenti è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 500 a euro 3.000". Sempre ai sensi della legge regionale, il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, costituisce, invece, reato penale.

Tartaruga e pietre del litorale come souvenir: turisti multati in porto a Olbia

Per i ciottoli scatta la sanzione, il prelievo dell'animale è un reato

Questa mattina, nel corso delle ispezioni ai passeggeri in imbarco dal porto di Olbia - Isola Bianca, gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna hanno fermato una coppia di Formia, in partenza per Civitavecchia, con al seguito una tartaruga e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio contenute in un sacchetto della spesa. Il tutto era stato posizionato all'interno del bagagliaio dell'auto. Sul posto sono intervenuti i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati: la multa va da 500 a 3000 euro. Il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, costituisce invece reato.



Olbia, turisti sorpresi al porto con una tartaruga nel bagagliaio dell'auto e ciottoli prelevati dalle spiagge

OLBIA. Una coppia di turisti, di Formia, in partenza per la Penisola sono stati fermati al controllo passeggeri al porto di Olbia Isola Bianca stamattina, mentre erano a bordo di un'auto dagli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna. I due trasportavano, nel bagagliaio del veicolo, una tartaruga e alcune pietre prelevate dalle spiagge sarde dentro un sacchetto della spesa. Sono così intervenuti sul posto anche i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari per i relativi accertamenti. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla Legge Regionale n. 16/2017 "Norme in materia di turismo" la quale prevede che, "Salvo che il fatto non costituisca più grave illecito, chiunque asporta, detiene, vende anche piccole quantità di sabbia, ciottoli, sassi o conchiglie provenienti dal litorale o dal mare in assenza di regolare autorizzazione o concessione rilasciata dalle autorità competenti è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 500 a euro 3.000". Sempre ai sensi della legge regionale, il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, costituisce, invece, reato penale.

Rubano una tartaruga e sassi da spiagge, coppia di Formia fermata a Olbia

Avevano nascosto all'interno del bagagliaio dell'auto una tartaruga viva dentro una cassetta di cartone e alcune pietre prelevate dalle spiagge del territorio e custodite dentro un sacchetto della spesa: una coppia di turisti di Formia (Latina) è stata fermata al porto di Olbia mentre era in partenza per Civitavecchia. A scoprire il furto sono stati questa mattina, nello scalo Isola Bianca, gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sardegna, che hanno ispezionato l'automobile sulla quale viaggiavano i turisti e allertato i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Sassari, in servizio nella Sezione Operativa Territoriale di Olbia. Per quanto riguarda i sassi, i passeggeri sono stati sanzionati in base alla legge regionale e dovranno pagare una sanzione amministrativa da 500 a 3000 euro, mentre per il furto della tartaruga, che è protetta dalla Convenzione di Washington, andranno incontro a sanzioni penali.

Crociere mercato a gonfie vele 100mila passeggeri in un anno

L'Isola Bianca migliora il risultato del 2024: gli approdi sono 94

Olbia Le crociere tornano a navigare a Olbia con il vento in poppa. Il 2025 dovrebbe essere l'anno in cui l'Isola Bianca tornerà a toccare i 100mila passeggeri sbarcati dalle navi da crociera. La città rientra nel novero dei primi 19 porti italiani che nel 2025 accoglieranno più di 100mila passeggeri, con Salerno e Portofino a superare quest'anno tale soglia. Il dato arriva dalla società specializzata Risposte Turismo, che nel suo short report "Speciale Crociere 2025" stima che durante l'anno in corso transiteranno negli scali italiani 15,29 milioni di passeggeri, il 7,5% in più rispetto al 2024, grazie ad oltre 5.400 toccate nave (+5,9%). Come altre volte, il quadro complessivo è frutto di uno scenario diversificato, con alcuni scali che si accingono a registrare un nuovo record nei volumi di traffico e altri che invece registrano una flessione.

Isola Bianca La stagione crocieristica 2025 si presenta con il segno più anche per il porto di Olbia, che conferma il suo ruolo strategico nel sistema portuale sardo e nazionale. L'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna ha già annunciato che Olbia ospiterà 94 approdi nel corso dell'anno. Nel 2024, la cifra storica aveva già superato le aspettative: Olbia aveva assorbito circa 95mila crocieristi, mentre l'intero sistema portuale sardo aveva registrato circa 684mila passeggeri in transito. L'Adsp ha inoltre lanciato una previsione ambiziosa: per l'intero sistema portuale sardo sono attesi tra 740mila e 750mila crocieristi nel 2025, pari a circa il 5 per cento del totale nazionale previsto (su circa 14,8 milioni di crocieristi in Italia). Una stagione lunga, se è vero che il primo scalo della stagione è stato il 29 marzo, con la nave Aidadiva (gruppo Costa), che ha fatto sbarcare migliaia di passeggeri a Olbia.

Il battesimo vero e proprio per le grandi navi il 5 aprile, quando nello stesso giorno hanno attraccato Aidadiva e Marella Explorer II (compagnia Marella), entrambe navi di notevole stazza. La chiusura della stagione, finora annunciata, è prevista per il 21 novembre, con lo scalo della Seven Seas Voyager (Regent Seven Seas Cruises) come evento conclusivo. Nel calendario 2025 emergono varie compagnie importanti e navi di rilievo che hanno effettuato scali a Olbia: dalla Costa Pacifica, con una capienza di circa 3.617 passeggeri, la Marella Cruises, con navi come Marella Voyager, previste in diversi scali nel corso dell'anno, Msc Cruises e Seabourn. L'incremento degli approdi e del numero di passeggeri segnala che Olbia sta recuperando terreno nel comparto crocieristico, affiancandosi con continuità a porti come Cagliari, che resta leader in Sardegna. L'AdSP punta a far diventare l'isola un polo crocieristico più destagionalizzato, offrendo scali anche in periodi meno battuti, legati a eventi culturali e all'offerta turistica.

Crescita L'accordo tra Adsp e Costa Crociere per garantire l'arrivo delle giga crociere anche all'Isola Bianca è un segnale che lo scalo sta investendo per aumentare la capacità di accoglienza anche per navi di maggiore pescaggio, nonostante lo stop ai dragaggi e la battaglia giudiziaria che si profila rendo l'orizzonte più fosco per il porto di Olbia. Numeri positivi che pongono ancora una volta la questione dell'adeguamento delle infrastrutture portuali (dragaggio, moli, servizi a terra, accoglienza passeggeri, collegamenti interni) per gestire flussi crescenti e imbarcazioni di dimensioni maggiori. La sostenibilità ambientale, inoltre, tra emissioni, impatto acustico, gestione dei rifiuti, insieme all'offerta turistica responsabile, sarà una sfida crescente con l'aumento del numero di crocieristi. Il 2025 si presenta, quindi, come un anno cruciale per le crociere a Olbia: con 94 approdi stimati e la previsione di superare i 100mila passeggeri transitati per l'Isola Bianca, migliorando i numeri del 2024, lo scalo si sta consolidando come un punto di riferimento per il crocierismo mediterraneo nell'isola.

LA NUOVA SARDEGNA
27 Settembre 2025

Crociere mercato a gonfie vele 100mila passeggeri in un anno

L'Isola Bianca migliora il risultato del 2024: gli approdi sono 94

PRIME DEL PORTO

Olbia La crociera torna a navigare a Olbia con il vento in poppa. Il 2025 dovrebbe essere l'anno in cui l'Isola Bianca tornerà a toccare i 100mila passeggeri sbarcati dalle navi da crociera. La città rientra nel novero dei primi 19 porti italiani che nel 2025 accoglieranno più di 100mila passeggeri, con Salerno e Portofino a superare quest'anno tale soglia. Il dato arriva dalla società specializzata Risposte Turismo, che nel suo short report "Speciale Crociere 2025" stima che durante l'anno in corso transiteranno negli scali italiani 15,29 milioni di passeggeri, il 7,5% in più rispetto al 2024, grazie ad oltre 5.400 toccate nave (+5,9%). Come altre volte, il quadro complessivo è frutto di uno scenario diversificato, con alcuni scali che si accingono a registrare un nuovo record nei volumi di traffico e altri che invece registrano una flessione.

Isola Bianca La stagione crocieristica 2025 si presenta con il segno più anche per il porto di Olbia, che conferma il suo ruolo strategico nel sistema portuale sardo e nazionale. L'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna ha già annunciato che Olbia ospiterà 94 approdi nel corso dell'anno. Nel 2024, la cifra storica aveva già superato le aspettative: Olbia aveva assorbito circa 95mila crocieristi, mentre l'intero sistema portuale sardo aveva registrato circa 684mila passeggeri in transito. L'Adsp ha inoltre lanciato una previsione ambiziosa: per l'intero sistema portuale sardo sono attesi tra 740mila e 750mila crocieristi nel 2025, pari a circa il 5 per cento del totale nazionale previsto (su circa 14,8 milioni di crocieristi in Italia). Una stagione lunga, se è vero che il primo scalo della stagione è stato il 29 marzo, con la nave Aidadiva (gruppo Costa), che ha fatto sbarcare migliaia di passeggeri a Olbia.

Il battesimo vero e proprio per le grandi navi il 5 aprile, quando nello stesso giorno hanno attraccato Aidadiva e Marella Explorer II (compagnia Marella), entrambe navi di notevole stazza. La chiusura della stagione, finora annunciata, è prevista per il 21 novembre, con lo scalo della Seven Seas Voyager (Regent Seven Seas Cruises) come evento conclusivo. Nel calendario 2025 emergono varie compagnie importanti e navi di rilievo che hanno effettuato scali a Olbia: dalla Costa Pacifica, con una capienza di circa 3.617 passeggeri, la Marella Cruises, con navi come Marella Voyager, previste in diversi scali nel corso dell'anno, Msc Cruises e Seabourn. L'incremento degli approdi e del numero di passeggeri segnala che Olbia sta recuperando terreno nel comparto crocieristico, affiancandosi con continuità a porti come Cagliari, che resta leader in Sardegna. L'AdSP punta a far diventare l'isola un polo crocieristico più destagionalizzato, offrendo scali anche in periodi meno battuti, legati a eventi culturali e all'offerta turistica.

Crescita L'accordo tra Adsp e Costa Crociere per garantire l'arrivo delle giga crociere anche all'Isola Bianca è un segnale che lo scalo sta investendo per aumentare la capacità di accoglienza anche per navi di maggiore pescaggio, nonostante lo stop ai dragaggi e la battaglia giudiziaria che si profila rendo l'orizzonte più fosco per il porto di Olbia. Numeri positivi che pongono ancora una volta la questione dell'adeguamento delle infrastrutture portuali (dragaggio, moli, servizi a terra, accoglienza passeggeri, collegamenti interni) per gestire flussi crescenti e imbarcazioni di dimensioni maggiori. La sostenibilità ambientale, inoltre, tra emissioni, impatto acustico, gestione dei rifiuti, insieme all'offerta turistica responsabile, sarà una sfida crescente con l'aumento del numero di crocieristi. Il 2025 si presenta, quindi, come un anno cruciale per le crociere a Olbia: con 94 approdi stimati e la previsione di superare i 100mila passeggeri transitati per l'Isola Bianca, migliorando i numeri del 2024, lo scalo si sta consolidando come un punto di riferimento per il crocierismo mediterraneo nell'isola.

CINEMA
L'Adsp ha già annunciato che Olbia ospiterà 94 approdi nel corso dell'anno.

FARMACE
L'Adsp ha già annunciato che Olbia ospiterà 94 approdi nel corso dell'anno.

tramas
SARDIANT HOTELS SPA

Un regalo per i conterranei

Per chi chiama la Sardegna "casa", con il codice ZOMO, un 10% di sconto su soggiorni, spa e massaggi benessere!

Il governo smantella la Zes unica. De Pascale: «Si blocca lo sviluppo»

Le funzioni della zona economica speciale passano al Dipartimento per il sud

Massimo Sechi Sassari Un colpo di mano del governo ha cancellato la struttura di missione della Zes unica del Mezzogiorno, trasferendo tutte le funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud. La decisione è passata con un emendamento al decreto Terra dei fuochi, approvato con il voto di fiducia, e rischia di avere pesanti ripercussioni sugli investimenti e sull'occupazione non solo nel Mezzogiorno ma anche in Sardegna. «Il vero dramma che potrebbe compiersi è la perdita di uno strumento che garantiva tempi certi agli investimenti e quindi sviluppo e occupazione», afferma Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria Sardegna. «Siamo di fronte - denuncia De Pascale - a un provvedimento varato senza nemmeno avvertire chi rappresenta le imprese. La forza della Zes stava nella velocità delle autorizzazioni: pratiche chiuse in 40/40 giorni, un fatto rivoluzionario in Italia. Con il Dipartimento torniamo alla burocrazia ordinaria, con conferenze di servizi infinite e firme multiple». I numeri confermano l'efficacia di uno strumento che ha avuto un impatto straordinario. «A livello nazionale - ricorda il presidente degli industriali - sono state rilasciate 807 autorizzazioni uniche, comprensive di ogni parere urbanistico e paesaggistico, con tempi mai visti prima». In Sardegna, pur partita in ritardo, la Zes ha dato i primi frutti: «Un centinaio di progetti presentati in vari settori, dal turismo all'economia circolare, dalla manifattura all'agroalimentare. Solo negli ultimi mesi erano arrivate dodici proposte rilevanti, per alcune centinaia di milioni di euro. Molte pratiche avevano già la conferenza dei servizi convocata: ora ci chiediamo quale sarà il loro destino». Il rischio, sottolinea De Pascale, riguarda direttamente cittadini e territori. «Parliamo di posti di lavoro, di nuove opportunità per le imprese, di maggiore competitività e capacità di esportare. Fermare o rallentare questo percorso significa bloccare sviluppo e occupazione in Sardegna». L'allargamento della Zes unica, passata da otto a dieci regioni con l'inclusione di Marche e Umbria, aveva già suscitato perplessità. «La dotazione finanziaria è rimasta invariata - spiega -. Questo vuol dire meno risorse per ciascun territorio e un carico maggiore di pratiche da esaminare. Con più progetti sul tavolo, i tempi di valutazione inevitabilmente si allungheranno. E già oggi temiamo che il Sud diventi solo un fascicolo fra tanti nelle scrivanie romane». Confindustria chiede almeno garanzie sui procedimenti in corso. «Non crediamo che il governo torni indietro ma servono certezze. Occorre introdurre tempi rigorosi per la conclusione delle pratiche, fino al silenzio-assenso, per non disperdere la straordinaria innovazione che la Zes aveva introdotto». L'appello non è solo al governo nazionale, ma anche alla politica isolana. «Ho già parlato con la presidente Alessandra Todde e con parlamentari di maggioranza e opposizione - racconta De Pascale - perché questa battaglia non riguarda solo Confindustria, ma l'intera comunità regionale. Dopo l'abolizione della decontribuzione Sud, questo provvedimento rischia di infliggere un altro colpo alle imprese e alla società del Mezzogiorno. E se si danneggia il Sud, si danneggia tutto il Paese». Per spiegare la portata del cambiamento, De Pascale ricorre a un esempio concreto. «È come se da un giorno all'altro si abolisse la Scia: se vuoi rifare la facciata di casa, torni a chiedere permessi a Comune, Provincia, Regione, Soprintendenza e forse, dopo un anno, ottieni una risposta. Nel frattempo, ti entra l'acqua in casa. Ecco, alle imprese accadrà lo stesso, con effetti immediati sull'economia e sull'occupazione». Una regressione che, avverte il presidente degli industriali, «non è un tecnicismo per addetti ai lavori, ma una questione che riguarda tutti. In gioco c'è il futuro di una regione che ha dimostrato vivacità e capacità di attrarre progetti. Perdere questa occasione sarebbe una responsabilità gravissima».



Molo Ichnusa. Il proprietario è il miliardario ucraino Rinat Akhmetov con interessi in vari settori

In porto è tornato il mega yacht da cinquecento milioni di euro

È tornato appena un anno dopo l'ultima volta. Stesso porto, Cagliari, stesso molo, quello Ichnusa. L'anno scorso era all'inizio dell'estate, quest'anno alla fine. Il Luminance, lo yacht da mezzo miliardo di euro, in questi giorni domina sulla banchina del molo Ichnusa. Con i suoi 145 metri di lunghezza (e bandiera delle isole Cayman in bella vista), la "barca" del miliardario ucraino Rinat Akhmetov (fondatore e proprietario della holding di investimenti System Capital Management, che ha interessi in una varietà di settori, tra cui l'acciaio, l'energia e il settore immobiliare) è stata disegnata dallo studio monegasco di Espen Oino: lo stesso designer svedese che ha firmato anche il progetto del Crescent, un altro mega yacht che è sempre stato di casa nelle acque davanti a via Roma, fino a quando è stato sequestrato in porto a Barcellona (il proprietario sarebbe un presunto prestanome di Vladimir Putin). Inutile dire che a bordo regna il lusso: c'è di tutto, tra cui una grande piscina, una sala cinema, una sauna e una palestra attrezzata. Può ospitare fino a 30 ospiti e dispone di un equipaggio di 48 persone. Inoltre, è dotato di diversi tender e di una piattaforma per elicotteri. Costo di gestione? "Solo" 50 milioni di dollari all'anno.

